

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

APPOGGIANO LE CAMPAGNE DI EDUCAZIONE PERCHÉ SANNO CHE NON PERDONO CLIENTI.

ALCOLNEWS.IT

Il protezionismo svedese sull'alcool: una soluzione che peggiora il problema

Fonte: leoniblog.it

Esercizio di immaginazione: sono le cinque di un sabato pomeriggio e siete nella capitale di uno dei più ricchi paesi occidentali. La sera avete in programma una cena da amici, e volete portare una bottiglia di vino. Per fare ciò, però, siete costretti a dirigervi nel retrobottega di un negozio dove il losco proprietario tiene ammucchiate casse di alcolici di ogni genere, che vende di contrabbando. Dopo aver girato tra gli scatoloni, prendete una bottiglia di vino, pagate e uscite senza dare nell'occhio. Domanda: dove vi trovate?

Avete risposto "nell'America ai tempi del proibizionismo"? Può anche darsi. Ma è quello che potrebbe succedervi anche oggi stesso a Stoccolma e in ogni altra città della Svezia.

Quello tra gli svedesi e l'alcool è sempre stato un rapporto tormentato. Che i nordici bevano parecchio non è una novità, e proprio per contrastare gli effetti del bere il Governo svedese decise, agli inizi del '900, di assumere il controllo capillare della distribuzione di bevande alcoliche. Un monopolio che dura fino a oggi. In realtà, i supermercati possono vendere "liberamente" birre e alcolici... A patto che non superino i 3,5° di volume. Il che, come può facilmente capire chiunque non sia astemio, significa non poter vendere nient'altro che birre annacquate.

Per acquistare bevande con una gradazione superiore, invece, bisogna recarsi nei Systembolaget, supermercati aventi l'esclusiva funzione di vendere alcolici e gestiti direttamente dallo Stato. E che, quindi, vendono solo ciò che lo Stato decide di vendere, nei giorni e negli orari in cui lo vuole vendere (non dopo le 15 di sabato né di domenica, per esempio). I Systembolaget, inoltre, sono solo 418 in tutto il territorio svedese (uno ogni 22.000 abitanti), in ottica evidentemente dissuasiva. E sempre per disincentivare l'acquisto di alcolici al loro interno sono vietate le pubblicità dei marchi e le offerte speciali.

Si aggiunge a tutto ciò, in un tristemente coerente pendant, un'elevatissima pressione fiscale. L'aliquota sugli alcolici dipende dalla gradazione: la vodka, per esempio, è tassata al 40%; il vino al 14%; la birra "solo" al 4.5%. Ma non è finita: questa imposta si cumula all'applicazione della VAT (l'equivalente dell'IVA), che è del 12% per le bevande con gradazione al di sotto dei 3.5° e del 25% per quelli con gradazione superiore. Fino al 2007 era riservata al monopolio statale anche l'importazione di bevande alcoliche: se un cittadino avesse voluto importare privatamente del vino italiano, avrebbe dovuto rivolgersi alla Systembolaget (che tratteneva il 17% del prezzo), finché una sentenza della Corte di Giustizia Europea ha dichiarato la normativa in contrasto con il principio della libera circolazione delle merci all'interno dell'UE.

La prima considerazione che mi sembra opportuno fare su questo sistema proibizionista è di carattere psicologico: scoraggiare l'acquisto di alcool con metodi repressivi, invece che educativi, alimenta la percezione che si tratti di un prodotto eversivo, attirando così l'attenzione dei più giovani, notoriamente attratti da comportamenti borderline che li aiutino ad affermarsi ed emanciparsi. Con due ovvie conseguenze: innanzitutto, potendo acquistare alcolici solo fino a una cert'ora e in un solo luogo, la tendenza è quella di comprarne (e, di conseguenza, consumarne) più del necessario. In secondo luogo tutte queste restrizioni, unite a prezzi così elevati, favoriscono la formazione del mercato nero.

Piuttosto l'ennesima dimostrazione dell'assoluta inefficacia dei sistemi monopolistici, in particolare laddove ci siano in ballo questioni etiche. Il punto è che il consumo di alcool è connaturato alla società occidentale, piaccia o meno. E l'unica strada per limitarne abusi e conseguenze problematiche è di natura culturale: libertà e consapevolezza, unite, possono fare molto più della repressione(*). Evitando che gli svedesi si trovino costretti a dover trattare con l'Al Capone di turno per poter comprare una bottiglia di vino il sabato pomeriggio

(...omissis...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:

<http://www.leoniblog.it/2013/11/18/il-protezionismo-svedese-alcool/#I-http%253A%252F%252Fwww.leoniblog.it%252F2013%252F11%252F18%252Ffil-protezionismo-svedese-alcool%252F%2F2341816137%2F1>
(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

(*)Nota: peccato che nemmeno la strada della libertà e della consapevolezza funzionano! Gli esperti dell'OMS sostengono che per diminuire il consumo di bevande alcoliche e di conseguenza i problemi alcol correlati occorre un insieme di azioni quali:

- aumentare i prezzi
- Limitare la disponibilità
- Misure sulla guida in stato di ebbrezza
- Campagne di educazione
- Regolamentazione della pubblicità
- Controlli delle forze dell'ordine

LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE NON BASTANO PIU'. ADESSO SI DEVE ANDARE OLTRE!

OTTOPAGINE.NET

Stop alla vendita di alcolici ai minori.

Ariano Irpino – Chiusura anticipata dei locali notturni e delle discoteche. Lo stop alla vendita di alcolici ai minori, nei locali e durante le varie manifestazioni. (*) E, infine, più controlli in strada da parte delle forze dell'ordine. Sono queste le richieste che l'associazione onlus "Guida la tua Vita" ha inviato al commissario prefettizio del Comune di Ariano Irpino, Elvira Nuzzolo, e al questore di Avellino, Maurizio Ficarra. Un passaggio praticamente annunciato dopo la registrazione degli ultimi dati sull'abuso di alcol tra i minori, poi confermati dalle informazioni, benchè ufficiose, del Sert di Grottaminarda.

D'altra parte le verifiche effettuate dai volontari dell'associazione, con in testa lo stesso presidente Alberto Scaperrotta, continuano e nei week end emergono casi sempre più preoccupanti. Tra questi gli ormai numerosi esempi di bambini, anche di 11 anni, che bevono senza alcun controllo. Significative, sotto questo aspetto, sono le diverse problematiche all'origine della "cattiva abitudine", registrate nel corso dell'attività di informazione e ascolto svolta nei luoghi della cosiddetta movida del Tricolle.

Ora, però, l'opera di sensibilizzazione rivolta a porre un argine alle conseguenze di un disagio giovanile conclamato non può più essere gestita solo dall'associazione; seppure con la collaborazione di qualche preside di buona volontà o dello stesso responsabile del Servizio Tossicodipendenze, Giuseppe Straccia. Ci vuole molto di più. «E' necessaria una sinergia fattiva, concreta, tra coloro che si sono sempre occupati della problematica – spiega Scaperrotta – e le istituzioni locali. In primis il Comune e i servizi sociali insieme, naturalmente, alle forze dell'ordine che presidiano il territorio. Il fenomeno del consumo e dell'abuso di bevande alcoliche nei minori è ormai fuori controllo. Si deve intervenire subito...».

La quantificazione della sua vera entità, infatti, si aggira sull'80 per cento della popolazione giovanile ariane. Un dato impressionante di fronte al quale non si può restare a guardare. Bisogna agire e farlo al più presto, in maniera organizzata. «La nostra richiesta – continua il presidente della onlus – vuole essere un invito a predisporre alcune accortezze che, se messe in pratica, possono essere di grande aiuto a tutti questi giovani concittadini che seguono mode sbagliate. Ragazzi che vengono condizionati da pubblicità fuorvianti che promettono un divertimento a buon mercato e, magari, il superamento della loro timidezza. Proprio questi ultimi, però, sono i più deboli ed è soprattutto nei loro confronti che si deve rivolgere un'azione comune e coordinata. Istituzioni, associazioni, famiglie e forze dell'ordine, quindi, devono fare rete e lavorare a stretto contatto. Solo così si potrà vincere questa difficile ma fondamentale sfida per garantire un futuro migliore alle giovani generazioni».

Insomma, prima che una tendenza così grave e deleteria raggiunga quel livello di "normalizzazione sociale" che spesso avviene nelle comunità passive, bisogna intervenire con estrema decisione. I numeri espressi dalla casistica costruita nel tempo da "Guida la tua Vita" sono preoccupanti. E le conferme degli operatori sanitari, che sempre più spesso sono chiamati

ad intervenire per evitare il peggio nei casi di ebbrezza che gli si presentano, sono dettagliate ed inquietanti.

«Da anni – riprende Scaperrotta – organizziamo convegni e dimostrazioni di guida sicura per stare vicino ai ragazzi. Con l'ex sindaco Mainiero, che ha sempre appoggiato le nostre iniziative, avevamo in animo anche di mettere su un progetto di mini corsi per migliorare le tecniche di guida. Intanto abbiamo avviato degli incontri mirati con le famiglie presso le parrocchie. Tutto ciò, però, non basta più. Dare maggiore visibilità ai problemi legati all'assunzione di alcol o droghe, coinvolgendo gli stessi adolescenti e i loro genitori, non è più sufficiente. Adesso si deve andare oltre. Non vogliamo che Ariano si abitui a situazioni del genere. Specie per quanto riguarda i minori. Le ultime statistiche ci confermano che in Italia l'età media di avvio al consumo di alcol è la più bassa d'Europa. Addirittura si comincia a bere tra gli 11 e i 12 anni, con enormi rischi per la salute psico-fisica di questi ragazzini. Una triste realtà che riscontriamo anche nella nostra cittadina. Ma noi dobbiamo, tutti insieme, porre rimedio a quanto sta accadendo. Dobbiamo lottare affinché i giovani migliorino il loro stile di vita, lo indirizzino verso attività sane, ad approfondire l'istruzione ed elevare il proprio livello culturale. Non possiamo permettere che i nostri ragazzi buttino via la loro vita. Per queste ragioni – conclude il presidente di "Guida la tua Vita" abbiamo chiesto aiuto al commissario e al questore. Speriamo che ci diano ascolto...».

(*Nota: è già proibito, però ci devono essere i controlli!

MA NON SOLO QUELLI CHE CONSUMANO VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI HANNO UN PROBLEMA!!!

WEST-INFO.EU

L'alcol è un problema anche per i sobri

di Mariangela D'Ambrosio –
20.11.2013

In Scozia, 1 persona su 2 è stata molestata da ubriachi e più di 1 persona su 3 ammette di conoscere soggetti che bevono regolarmente alcol. Queste sono alcune delle informazioni contenute nel report di Alcohol Focus Scotland, condotto su oltre 1.000 individui over 16. In particolare, lo studio sottolinea che i giovani scozzesi fra i 16 e i 34 anni hanno più probabilità di essere insultati ed aggrediti dagli ubriachi negli spazi pubblici come piazze, strade e pub mentre gli adulti under 55 hanno molte più possibilità di essere disturbati in contesti privati. Ad esempio, sono tenuti svegli nelle ore notturne o subiscono danni alle proprie abitazioni. Di questi, ben il 37% ha riportato stress, preoccupazione e, in casi più estremi, depressione e attacchi di panico.

GAZZETTADIPARMA.IT

Movida come il Far West: la misura è colma

19/11/2013 - 17:58

Se proprio dobbiamo arrenderci, allora che almeno lo si dica pubblicamente. Così, quei gran rompiscatole dei residenti di via D'Azeglio e dintorni che si lamentano da anni la smetteranno finalmente di frignare. Dopo l'ultima doppia rissa – o battaglia? – a colpi di bottigliate, infatti, la «guerra della movida» può considerarsi ufficialmente chiusa. Con la vittoria schiacciante dei violenti. Dei teppisti dell'urlo e dello schiamazzo permanente di ogni ordine e grado. Dei professionisti dello sballo garantito (che come volevasi dimostrare non può essere certo fermato imponendo l'uso dei bicchieri di plastica al posto di quelli di vetro!). E con la disfatta inequivocabile di quanti – compreso chi scrive – hanno cercato a più riprese, ma invano, di protestare e di mettere in guardia. Di segnalare che lasciare in balia del degrado e dei più maramaldi il cuore stesso dell'Oltretorrente avrebbe portato a consegnare rapidamente l'intero quartiere al Far West. E così è avvenuto. Con l'aggravante che, adesso, nessuno sembra avere più nulla da dire o da proporre dopo la colossale sbornia di conferenze stampa, ordinanze, «tavoli di lavoro» e annunci d'ogni genere a cui siamo stati, nostro malgrado, sottoposti. A

questo punto, quindi, dichiarare la resa incondizionata sarebbe se non altro un gesto di onestà intellettuale. E magari potrebbe servire pure da salutare, ancorché tardiva, sferzata. Temo che non sarà così. Temo infatti che dovremo sorbirci un nuovo profluvio di accorate prese di posizione condite con la promessa di chissà quali nuovi interventi volti a «riqualificare», a «rilanciare», a «migliorare» e via discorrendo. Ebbene, premesso che se bisogna assolvere qualcuno da questa autentica «Caporetto» civile, culturale e morale prima ancora che dell'ordine pubblico quel qualcuno sono proprio le nostre forze dell'ordine (troppo scarse e per forza di cose impegnate su un fronte ben più vasto), vediamo almeno di fissare alcuni punti fermi. Ad esempio: basta con le già citate ordinanze! Ne sono state scritte ed emanate anche troppe. E tutte rivelatesi penosamente inutili. Se bisogna multare un esercente che smercia litri d'alcol a dei minorenni, oppure non rispetta l'orario di chiusura, od ancora fa andare la musica a mille bastano e avanzano le leggi e i codici esistenti. Il problema, semmai, qual è? Il problema è che non ci si può limitare a fare strage di auto in sosta vietata per «fare cassa», chiudendo contemporaneamente un occhio (e l'altro pure) sugli ubriachi e su quelli che si divertono a organizzare un bel «rave party» direttamente sotto le finestre dei residenti. I quali (e non solo quelli di via D'Azeglio ma pure di strada Farini e più di recente anche di zona Mazzini) hanno sempre chiesto e invocato alla fin fine cosa? Ma - diamine! - che qualcuno controllasse e sanzionasse all'istante anche i disturbatori di professione. Ed ancora una presenza ben visibile e non occasionale che scorraggiasse sul nascere i balordi e gli spacciatori. E questo non è un problema di ordinanze. Ma di scelte. Di direttive impartite, oppure no. In altri termini, di come si amministra (o non si amministra) una città! Invece, poco a poco, strada dopo strada, metro dopo metro, abbiamo assistito a una lenta ritirata iniziata - voglio dirlo chiaramente - già con la precedente amministrazione. Ed è così che via D'Azeglio è finita in mano alle bande che un paio di sere fa si sono affrontate selvaggiamente nel fuggi fuggi generale dei passanti e per la disperazione di un intero quartiere ormai prigioniero a casa propria. La misura è dunque colma. Ed è allarme rosso ormai per tutto il centro storico che già sta vivendo il momento terribile che sappiamo. Anche per questo, arrendersi veramente equivarrebbe a una specie di suicidio di massa. Smettiamola allora di perdere tempo in storielle. E ascoltiamo finalmente la voce di una intera città che non vuole sprofondare in un Far West dove a pagare sono sempre i buoni. E mai i cattivi. postagnetti@alice.it. Pino Agnetti

L'AIOM DIFFONDE I DATI ED AVVIA PROGETTI DI PREVENZIONE

SMTVSANMARINO.SM

Un adolescente su tre in Emilia-Romagna beve troppi alcolici.

martedì 19 novembre 2013

Questa cattiva abitudine riguarda il 26% delle femmine e il 38% dei maschi, e cresce con l'età: bevono almeno una volta a settimana il 3% degli 11enni, il 7% dei 13enni e il 26% dei 15enni. E' l'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) a diffondere i dati e a lanciare l'allarme: perché bastano 50 grammi di alcol al giorno per aumentare di tre volte il rischio di tumori della cavità orale, della faringe e dell'esofago. Per provare a prevenire il rischio dell'insorgenza dei tumori, Aiom ha avviato il progetto "Non fare autogol", giunto ormai alla terza edizione, promuovendolo nelle scuole superiori bolognesi, per sensibilizzare i giovani a stili di vita sani. Così, questa mattina al liceo Righi di viale Pepoli, è arrivato anche l'attaccante del Bologna calcio, Rolando Bianchi: è essenziale trasmettere messaggi e strumenti utili per la salute dei giovani che sono i nostri primi tifosi - dice il calciatore- e noi sportivi, in questo, possiamo rappresentare un modello positivo. L'alcol? Basta un bicchiere, e non tre o quattro, e ci si diverte comunque(*). Carmine Pinto, presidente di Aiom, aggiunge: "E' dimostrato che un corretto stile di vita, fin da ragazzi, aiuta a prevenire le malattie: il 40% dei decessi per tumore, infatti, è causato da fattori di rischio potenzialmente modificabili".

(*Nota: come suona male "bicchiere di alcol!" E chi è che beve un bicchiere di alcol? Normalmente si beve vino, birra ed altre bevande alcoliche!!!

ANCHE L'ATALANTA SOSTIENE UNA CAMPAGNA CONTRO LA DIPENDENZA DA SOSTANZE.

ALCOLNEWS.IT

Bergamo: tutti in campo contro l'alcolismo, iniziativa di prevenzione

Fonte: ecodibergamo.it

«Non berti la salute» Tutti in campo contro l'alcolismo

«Sei tu il capitano della tua vita, non berti la salute, io sono in campo con te». È il numero sei dell'Atalanta a lanciare il messaggio, ma il terreno di gioco non è quello del calcio, bensì quello dell'abuso di alcol.

Gianpaolo Bellini è il volto della campagna contro la dipendenza da sostanze alcoliche sostenuta dall'Atalanta, dall'Asl, dall'Ufficio scolastico provinciale, dal Comune e dalla Provincia di Bergamo, dall'azienda ospedaliera di Crema...

Ideatore dell'iniziativa è l'allenatore Emiliano Mondonico: «Spesso sostanze alcoliche e il gioco d'azzardo sono sponsorizzate da personaggi famosi, mentre ci sono tanti professionisti non conosciuti che ogni giorno lottano con competenza e passioni contro gli abusi. Mi sono chiesto chi nella provincia di Bergamo potesse essere il testimonial di una campagna contro la dipendenza dall'alcol. Ho pensato all'Atalanta».

(...omissis...)

copia integrale del testo si può trovare al seguente link:

http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/non-berti-la-salute-tutti-in-campo-contro-lalcolismo_1033161_11/

(Articolo pubblicato dal CUFRAD sul sito www.alcolnews.it)

BEVANDE ALCOLICHE E VIOLENZA

LIBEROQUOTIDIANO.IT

Roma: con l'auto tenta di investire la ex, arrestato

20/11/2013

Palestrina, 20 nov. (Adnkronos) - Ha tentato di investire la ex dopo averle sottratto le chiavi dell'auto e la borsa. Per questo un 40enne, la scorsa notte, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Palestrina. L'uomo, disoccupato, ex operaio, dovrà rispondere dell'accusa di maltrattamenti aggravati, violenza privata, lesioni e tentato omicidio.

L'uomo che non accettava la fine della relazione sentimentale con la vittima, una romana di 30 anni, in preda all'alcol dopo averla aggredita l'ha costretta a farsi consegnare la borsa e le chiavi della propria macchina, con la quale si è allontanato tentando anche di investirla. La ragazza ha riportato contusioni su tutto il corpo, che sono state medicate dai sanitari del posto e giudicate guaribili in 10 giorni. A seguito della richiesta di aiuto, giunta al pronto intervento 112, da parte della ragazza, i militari sono subito intervenuti e grazie alle informazioni fornite dalla vittima sono riusciti a rintracciare l'uomo mentre, ancora in preda ai fumi dell'alcol, era alla guida del mezzo che aveva sottratto poco prima.

Ai militari la ragazza ha riferito anche che l'uomo già da diverso tempo si rifiutava di andare al lavoro ed era mantenuto da lei con i soldi che guadagnava, così dopo aver deciso definitivamente di troncare la loro relazione, lui non ha accettato la scelta e la molestava continuamente. Dopo l'arresto il 40enne è stato accompagnato presso la casa circondariale di Roma Rebibbia a disposizione dell'autorità giudiziaria di Tivoli.

IL TIRRENO

Pugno duro contro i locali che violano le regole

MARTEDÌ, 19 NOVEMBRE 2013

Dopo la rissa in piazza Duomo il vicesindaco Mori annuncia più controlli «So che molti esercenti sono seri, ma saremo inflessibili con chi non lo è»

Il Caffè del Teatro: noi danneggiati

«Quello che è successo sabato notte ci ha danneggiati. Ed è ancora motivo di amarezza». Una missiva, quella che arriva dal Caffè al Teatro di piazza Duomo, che è motivo di riflessione

anche perché parliamo di un locale da anni apprezzato crocevia di riferimento di una clientela «che niente ha a che vedere con quanto accaduto nel fine-settimana. Anzi, l'episodio in questione, come detto, ci ha danneggiati - spiegano gli esercenti - perché i giovani coinvolti nella rissa si trovavano nei pressi di un'altra attività. Quando la lite è scoppiata ed ha coinvolto i locali e la strada vicina, fino a via del Marzocco, siamo stati costretti a chiudere in anticipo, per tutelare il nostro lavoro e appunto i nostri stessi clienti».

di Luca Basile

PIETRASANTA Inasprimento dei controlli, confronto con le categorie, riunione operativa con le forze dell'ordine. Quanto accaduto sabato notte in piazza Duomo - una lite furibonda fra ragazzi sfociata in inseguimenti, bottigliate, calci e pugni - è un segnale «che come amministrazione comunale non intendiamo sottovalutare. E quindi ci muoveremo di conseguenza - afferma il vicesindaco Luca Mori - Però, al tempo stesso, non drammatizziamo: chi frequenta il centro storico di Pietrasanta lo fa, da sempre, con educazione, voglia di divertirsi e in un clima talvolta forse un po' rumoroso, ma conviviale e sereno. In poche parole gli eccessi non ci appartengono: prova ne è la presenza, nei fine settimana serali, e non solo in state, di molti genitori con i loro bambini piccoli». Poi però Mori aggiunge: «Leggo di bevande alcoliche vendute ad 1 euro e di somministrazione a minorenni: fosse vero, e noi non abbiamo conferme attendibili al riguardo, sarebbe fatto gravissimo. Da perseguire da parte di chi di dovere. La legge è chiara sull'argomento: invito tutti gli esercenti a rispettare quanto previsto. I furbetti di turno non saranno tollerati: premesso questo - continua Mori - conosco ed apprezzo la professionalità e la serietà degli esercenti e quindi, anche in questo contesto, ritengo un errore generalizzare. Nei limiti del possibile inaspriremo comunque i controlli, con il comando vigili: chiediamo collaborazione, ma saremo inflessibili (il problema è la carenza numerica degli stessi vigili che si riflette nell'impossibilità di coprire la città con turni notturni, ndr) D'intesa con il sindaco fisseremo anche una riunione operativa con le forze dell'ordine. Le risse e i cazzotti, come ho detto, non appartengono a Pietrasanta e non dovranno ripetersi. Su questo fronte sarà tolleranza zero». C'è però una problematica, quella che si lega all'assembramento di gruppi di ragazzini in alcune zone del centro «che va assolutamente monitorata. Tempo fa un ragazzo si sentì male, credo per il troppo bere, ed intervenne l'ambulanza. Altre volte si sono verificati, fra via del Teatro, parco della Fontanella e via S. Agostino degli eccessi fastidiosi, segnalati anche dai residenti, mai però degenerati nella rissa e nei pugni di sabato scorso. Ripeto: servono serietà, dialogo e controlli. Ed è quello che faremo, auspicando la collaborazione da parte di tutti, per far sì che quanto si è verificato sabato notte resti episodio isolato. La nostra piazza è un valore aggiunto che va tutelato - conclude Mori - alla pari di chi ci lavora, abita o frequenta come semplice visitatore». Nel frattempo proseguono le indagini dei carabinieri per stabilire l'esatta dinamica e ancora le responsabilità di chi è rimasto coinvolto nella beccata gazzarra.

IL TIRRENO

Prende a botte due agenti, arrestato

MARTEDÌ, 19 NOVEMBRE 2013

EMPOLI Cinque minuti di pazzia dettata dall'alcol: ha iniziato a tirare calci e pugni agli agenti di polizia che tentavano di fermarlo fino a quando è stato bloccato e arrestato. È successo l'altro pomeriggio al bar Azzurro in piazza della Vittoria. Un muratore, di origine romena, residente a Limite e Capraia, si è presentato già in stato di evidente alterazione ai baristi chiedendo di poter bere ancora. I gestori del locale gli hanno detto che non poteva sostenere altro alcol. E l'uomo come risposta ha spaccato una zuccheriera del locale. Da qui allora è partita la chiamata al 113. Gli agenti sono intervenuti. Ma l'uomo ha reagito. I due poliziotti sono rimasti feriti: uno a una spalla e l'altro per una distorsione a un piede. Entrambi hanno riportato una prognosi di dieci giorni. L'uomo è stato arrestato per minacce, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale

LAVOCEDIVENEZIA.IT

Stranieri vogliono picchiare gestori di un bar e circondano il locale. Proprietari si barricano dentro

I due coniugi proprietari del bar hanno chiamato la Polizia, "Domani torno e ti picchio anche se sei dietro il banco" ma lo straniero è ritornato subito dopo con dei connazionali

Aggiunto da Redazione il 20 novembre 2013.

Ostaggi nel proprio bar. È successo ieri ad una coppia di coniugi proprietaria di un bar in zona Arcella a Padova, la Caffetteria Arcella appunto. Un uomo di colore ha minacciato di picchiarli subito dopo aver preso caffè e cornetto al bancone.

Intorno alle 17 l'uomo in questione è entrato nel bar ha ordinato brioche e caffè e dopo aver ricevuto lo scontrino e il resto, si è arrabbiato e ha minacciato la proprietaria del locale.

La moglie ha dichiarato: «Ha cominciato a urlare dandomi della ladra e della prostituta. Mio marito, dietro al banco con me, per tranquillizzarlo e farlo andare via gli ha offerto alcuni euro, ma quello è uscito dicendogli: "Domani torno e ti picchio anche se sei dietro il banco"».

La coppia ha deciso di chiamare la Polizia, ma appena le forze dell'ordine se ne sono andate per i coniugi è scattata l'ora x. Lo straniero si è ripresentato davanti alla caffetteria ed assieme ad un gruppo di connazionali ed ha circondato all'esterno il bar scattando delle foto con il cellulare. I gestori si sono quindi rinchiusi dentro al locale.

Per i coniugi impauriti non è rimasto altro da fare che restare chiusi dentro e attendere l'allontanamento dei sequestratori.

Solamente intorno alle 19, quando gli africani se n'erano andati hanno potuto riaprire le porte ed uscire.

Alice Bianco

GUIDA IN STATO DI EBREZZA

PADOVAOGGI.IT

Ubbriachi al volante, polizia avverte "Padova aumento preoccupante"

189 i casi accertati al 31 ottobre contro i 200 dell'intero 2012, si profila quindi un'impennata del 12,5%. Sgarrano più gli italiani che gli stranieri, così come gli uomini con una percentuale del 87,5% rispetto alle donne

Redazione 20 novembre 2013

Per lo più italiani e di sesso maschile, sono sempre di più i conducenti beccati al volante con un tasso alcolico superiore al consentito. A lanciare l'allarme la polizia locale di Padova che segnala come il fenomeno in città stia registrando un forte aumento rispetto all'anno passato. Se nel 2012 i vigili della città euganea hanno sanzionato 200 persone alla guida in stato di ebbrezza, nel 2013 - dati aggiornati al 31 ottobre - sono già 189 i casi accertati. Una tendenza che, se resterà invariata fino alla fine dell'anno, porterà un aumento del 12,5%. Delle 189 persone sanzionate quest'anno, 160 sono state deferite all'autorità giudiziaria, mentre 29 hanno subito una sanzione amministrativa.

FENOMENO PREOCCUPANTE. "Il bere vino ha sempre fatto parte della nostra tradizione, un bicchiere non lontano dai pasti senza mai esagerare. Nel corso di questi ultimi anni, tuttavia - segnala la polizia locale - si sono sviluppati comportamenti, specialmente tra i giovani, che poco hanno a che vedere con la tradizione. Si tratta di un fenomeno che proviene dal nord Europa, cosiddetto "bingedrinking", che consiste nell'assunzione occasionale di grandi quantità di alcol fino al raggiungimento di uno stato di ubriachezza. Questo spiega come sia possibile trovare sempre tante persone alla guida di veicoli in stato di ebbrezza alcolica nonostante le continue campagne di prevenzione e repressione poste in atto dalle forze di polizia".

LE SANZIONI. La legge prevede l'erogazione di sanzioni applicate sulla base del tasso alcolemico accertato. La sanzione amministrativa che, comunque, prevede un importo fino a 5.621,34 euro, la decurtazione di 10 punti, la sospensione della patente di guida fino a 16 mesi e, in caso di incidente, anche il fermo del veicolo, viene applicata in caso di guida con un tasso alcolemico fino a 0,8 g/l. Nei casi dove il tasso alcolemico è superiore allo 0,8 g/l, è prevista la denuncia all'autorità giudiziaria, un'ammenda fino a euro 6000, l'arresto fino ad un anno con la sospensione della patente di guida fino a 2 anni nonché il fermo o il sequestro, per la confisca, del veicolo dove previsto. Il rifiuto all'accertamento è un reato punito con le sanzioni previste per il tasso alcolemico più elevato.

I MENO VISRTUOSI. Anche se la popolazione degli immigrati residenti è di circa il 13/14% sul totale della popolazione residente, a sgarrare quest'anno sono stati soprattutto gli italiani con una percentuale del 64,5% sul totale degli accertamenti (122 contro 67 stranieri), così come gli uomini, con una percentuale del 87,5% rispetto alle donne (165 a fronte di 24 donne). "Guidare in stato di ebbrezza - sottolinea la polizia locale - è un fatto gravissimo che mette in pericolo sia la propria incolumità che quella degli altri. Infatti costituisce uno tra i fattori più importanti di rischio per la salute oltre ad essere una tra le cause più frequenti di incidenti mortali".

IL TIRRENO

Guida in stato di ebbrezza Raffica di patenti ritirate

MARTEDÌ, 19 NOVEMBRE 2013

MONTECATINI Raffica di denunce e di patenti ritirate, in Valdinevole, per guida in stato di ebbrezza. A Montecatini a incappare nei controlli è stato un 26enne di Pistoia, il quale si è anche beccato una denuncia per resistenza a pubblico ufficiale: al momento della contestazione da parte dei carabinieri del Norm, infatti, il giovane ha minacciato i militari. Tre patenti ritirate, nell'ultimo fine settimana, anche i a Monsummano dai carabinieri della stazione cittadina. A incappare, con esito per loro negativo, nell'alcoltest sono stati un altro 26enne (residente proprio a Monsummano), un 29enne e una donna di 33 anni. Tutti e tre sono stati denunciati per guida in stato di ebbrezza. Di altro genere il reato per il quale i carabinieri della stazione di Larciano hanno arrestato un 40enne, pregiudicato, residente nel paese del Montalbano. I militari hanno eseguito un ordine di carcerazione, emesso dall'autorità giudiziaria nei confronti dell'uomo, che deve espiare tre anni e nove mesi di reclusione in seguito a una passata condanna per concorso in spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo attualmente si trova nel carcere di Pistoia.

BEVANDE ALCOLICHE AI MINORI? ERGASTOLO DELLA LICENZA!

LAVOCEDIVENEZIA.IT

Alcol, sballo ed eccessi: a Mestre festa tra minorenni fermata dalla polizia Tre ragazze di 13,16 e 17 anni finiscono d'urgenza in ospedale

Aggiunto da Redazione il 19 novembre 2013.

A Mestre sabato sera, una festa in un locale si è trasformata ben presto in una tragedia sfiorata. Alcol che scorreva a fiumi e minorenni fuori controllo che hanno finito la loro serata al pronto soccorso.

Poco dopo la mezzanotte, infatti, una 13enne, una 16enne e una 17enne hanno concluso il loro "sabato dai leoni" con una corsa all'Ospedale dell'Angelo a causa del troppo alcol ingerito.

Una somma di casi, uno dopo l'altro, che ha insospettito i membri del pronto soccorso che hanno avvisato le forze dell'ordine affinché andassero a controllare cosa stava accadendo in quel locale.

Alla festa, organizzata da privati, c'erano oltre un centinaio di giovani riuniti in questa sala da ballo per fare festa, ma ben presto la situazione è degenerata.

La Polizia sta effettuando in queste ore ulteriori accertamenti sul fatto.

Sara Prian